



Escape Room (2019)

Sadico voyeurismo così sopra le righe e poco originale che non può essere preso sul serio .

Un film di Adam Robitel con Deborah Ann Woll, Tyler Labine, Taylor Russell, Logan Miller, Nik Dodani.
Genere Azione durata 99 minuti. Produzione USA 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 14 marzo 2019

Solo grazie all'ingegno un gruppo di sei sconosciuti può salvarsi la vita.

Andrea Fornasiero - www.mymovies.it

Sei persone di diversa provenienza si vedono recapitare un misterioso pacchetto, che contiene un ancora più misterioso puzzle a forma di cubo. Una volta risolto, questo produce un biglietto d'ingresso per l'esclusivo complesso di escape room della Minos, stanze chiuse da cui si può uscire solo risolvendo un enigma. La Minos, mette inoltre in palio un premio di 10mila dollari per chi riuscirà a venirne a capo. C'è il maniaco delle escape room che parteciperebbe anche gratis, c'è la reduce delle guerre in medio Oriente segnata dalle cicatrici, il ragazzo che non capisce perché sia finito a partecipare, il genio della fisica timida al punto da sfiorare l'autismo, il camionista che teme di essere sostituito in futuro da IA dedicate alla guida e il broker egoista, narcisista e arrogante: chi tra loro sopravvivrà a un gioco molto più mortale del previsto?

Come in 'Saw' i protagonisti si trovano a dover superare una serie di enigmi letali, una trappola dopo l'altra, con la differenza che 'Escape Room' non è splatter, quindi è espressamente diretto al pubblico giovane e ancora più basilare nel suo meccanismo.

In Usa non è stato uno di quegli horror che sbancano il box office a fronte di un budget esiguo (9 milioni di dollari pare), ma se l'è comunque cavata bene e sembra un prodotto perfetto per attirare in sala ragazzini in cerca di brividi e divertimento senza pretese né pretesti. La trama infatti è davvero ridotta all'osso, la scrittura dei personaggi pure li definisce con una sola caratteristica e poche esplicite battute, cui seguiranno alcuni brevi flashback a svelare il mistero di cosa abbiano in comune tra loro. Ma se in 'Saw' è dato molto peso alle ragioni della punizione applicata dal serial killer, tanto che le sue trappole praticano una sorta di contrappasso, qui invece il legame tra i partecipanti e il mistero dietro l'organizzazione che li ha coinvolti nel gioco lasciano il tempo che trovano e sono infatti liquidati velocemente. Un film come questo funziona sulla curiosità di vedere che elaborati meccanismi e scenografie gli autori si sono inventati per le varie stanze, così come la qualità degli enigmi dovrebbe essere un punto di forza. In realtà le prove sono più fisiche che in 'Saw' e allo spettatore è impossibile partecipare al gioco insieme ai personaggi, inoltre come tipico degli horror a buon mercato la divisione del gruppo di protagonisti e le poche informazioni che si danno l'un l'altro finiscono per risultare pretestuose.

Tra una stanza che appare come un lago ghiacciato all'aperto, una che si scalda sempre più e una capovolta, le trappole hanno comunque un certo fascino, inoltre è chiaro che alcuni partecipanti ci lasceranno la pelle, quindi lo si è implicitamente invitati a indovinare a chi toccherà. Questa sorta di sadico voyeurismo è in realtà anche il tema stesso del film, ma tutto è così sopra le righe che non si può prendere sul serio una morale sulla complicità dello sguardo. Sarebbe come accusare il pubblico di 'Final Destination' di essere contro la vita solo perché si diverte a vedere in che modo la morte riuscirà a mietere le sue vittime: il gioco è dichiaratamente questo e il film strizza l'occhio più volte. Il finale che rilancia la sfida è pure tipico di titoli affini, che aspirano a diventare franchise giovanili, rimane però tutto da vedere se un'operazione così derivativa riuscirà a suscitare abbastanza interesse anche nelle sue prosecuzioni. Questo primo film è infatti poco più di una variazione sul tema, anche simpatica, ma così poco originale e sfrontata che è difficile darla vita a qualcosa di più articolato.